

L'ANALISI

Spero che la Ue ci sanzioni, subito

Voglio dire una cosa decisamente fuori dal coro: spero che la Ue ci punisca, e subito, con una procedura di infrazione per eccesso di debito. Lo spero, non per spirito anti-italiano, ma perché, se questa deve essere la via per salvare la pelle degli italiani, prima si fa e meglio è. Perché il problema non è qualche decimale in più o in meno di deficit, il problema non sono i 23 miliardi di aumento Iva che scattano il prossimo anno o 18 miliardi di privatizzazioni che dovevano esserci nel 2019 e non ci sono o i 30 miliardi per la flat tax che non ci sono, ma sono stati trovati, anche se non si sa dove.

Magari. Questi sono dettagli e guardando i dettagli si perde di vista il problema nel suo complesso che è molto più serio e che provo a spiegare con due numeri di cui si parla troppo poco. Eccoli, limitandoli al 2019: il pil crescerà di circa lo 0,3%; il debito pubblico (che vale 1,3 volte il pil) costa di soli interessi oltre il 2,5%. Questo vuol dire che, anche senza fare niente di nuovo (cioè senza flat tax e altre invenzioni), il debito pubblico aumenta per sua propria inerzia: in pratica è come una valanga che una volta partita

DI MARCELLO GUALTIERI

ad ogni giro diventa più grossa, e poi ancora più grossa fino a diventare incontenibile.

Ecco l'economia italiana, quella reale, fatta di imprese e famiglie sta a valle di una gigantesca valanga che sta scendendo ingrossandosi a ogni giro. Svariati governi, da decenni, non sono stati in grado intervenire per bloccare questa inerzia; tradotto: non sono stati capaci di contenere la spesa pubblica improduttiva. E allora prima ci ferma la Ue e meglio è per gli italiani. Servirà a limitare i danni che uno Stato cialtrone, con comportamenti che pervicacemente persegue da decenni, sta creando ai cittadini di questa e delle prossime generazioni (addirittura 3 o 4 dice la Corte dei conti): rappresentando il principale fattore recessivo e di instabilità; azzerando la sua funzione di stabilizzatore macroeconomico e mettendo a rischio la possibilità di erogare, in un futuro assai prossimo, i servizi essenziali come sanità, sicurezza, istruzione ecc. Coraggio Ue infliggi all'Italia una sonora sanzione. È nell'interesse della Ue, ma soprattutto dell'Italia.

Sarebbe nell'interesse degli italiani

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

I hope the EU will sanction us immediately

Iwant to say something definitely outside the box. I hope that the EU will immediately punish us with an excessive deficit procedure. I hope so, not because of a spirit against-Italy, but because if this must be the way to save the skin of Italians, the sooner, the better. The problem is not a few more or fewer decimals of the deficit. The problem is not the 23 billion VAT increase taking place next year. Or the 18 billion euros of privatizations that should have been concluded in 2019, and are not there. Or the 30 billion for the flat tax that is not there - but that has been found, although it is not known where.

I wish this could be the problem. These are just details, and looking at them, we lose sight of the problem as a whole, which is much more serious. I want to try to explain it with two numbers that are not famous enough. Here they are (just for 2019): the GDP will grow by about 0.3%, public debt (which is 1.3 times the GDP) costs over 2.5% only of interests. This means that, even without doing anything new (i.e., without flat tax and other inventions), the public debt increases due to its own inertia: in practice,

it is like an avalanche that once started becomes bigger and bigger at each turn until becoming uncontainable.

Here is the Italian economy, the real one, made up of businesses and families, swept away by a gigantic avalanche that is falling, increasing every turn. Several governments, for decades, have not been able to intervene to block this inertia; translated: they have not been able to contain unproductive public spending. If the EU stops us first, it is better for Italians. It will be necessary to limit the damage that an incompetent state - with behaviours that have been persistently pursued for decades - is making to the citizens of this and next generations (even 3 or 4 says the Court of Auditors), representing the main recessionary factor and instability. In the very near future, the state cancelled its function as a macroeconomic stabilizer and put at risk the possibility to provide essential services, such as health, safety, education, etc.. EU, come on! Inflict a sound sanction on Italy. It is in the interest of the EU, but, above all, of Italy.

It would be in the interest of Italians

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Leonardo Del Vecchio ha reso stabili mille suoi dipendenti

DI SERGIO LUCIANO

«**S**ono felice di questo nuovo accordo, perché risponde a un concetto semplice: più è sincero e pieno il rispetto per il lavoratore, qualunque lavoratore, più è alta la qualità del suo contributo e della sua esperienza in azienda. La dignità del lavoro, la sua stabilità, l'attenzione costante alle famiglie, ai bisogni e al bilanciamento vita-lavoro delle nostre persone, sono tutti aspetti su cui continueremo a investire per alimentare il coinvolgimento emotivo e il senso di comunità che rendono uniche, piene di giovani e di vita, le nostre fabbriche italiane». Chi ha pronunciato queste parole? Un leader sindacale? Magari Maurizio Landini, il combattivo post comunista leader della Cgil?

Macché: sono parole di Leonardo Del Vecchio, classe 1935, imprenditore geniale, fondatore e presidente della Luxottica, a commento dell'ultimo contratto integra-

tivo aziendale. Sarà perché Del Vecchio proviene dal basso (è stato anni in orfanotrofio, da bambino) sarà perché si è fatto da solo, con i calli alle mani. Sta di fatto che ha deciso di assumere mille persone a tempo indeterminato e di

Con un contratto integrativo da leccarsi baffi

introdurre un innovativo orario flessibile incentivato, mai prima sperimentato in Italia. Nei sette mesi di maggiore attività, le giornate lavorative dureranno otto ore; nel resto dell'anno, sei. Bilanceranno così la necessità dell'azienda nella gestione dei picchi produttivi e la volontà di avere dipendenti con contratti stabili e sicuri, riducendo il bisogno di cercare precari o di chiedere straordinari.

Con le risorse liberate attraverso l'uso di questo meccanismo, 1.150 giovani operai con contratti interinali

o a termine verranno stabilizzati. E non basta: azienda e rappresentanti dei lavoratori si incontreranno periodicamente in alcuni nuovi comitati misti tra cui quello di Partecipazione di alto livello (Cpal), che «avrà il compito di approfondire, tra le altre cose, le dinamiche di settore e l'andamento dell'azienda, anche in termini occupazionali e produttivi». Fermiamoci qui: al di là dei dettagli, ciò che conta e che merita è il coraggio di Leonardo Del Vecchio, eterno golden boy dell'imprenditoria, di ricollocare al centro delle dinamiche d'impresa, le persone e non i robot. A chi contempla inebetito le meraviglie dell'intelligenza artificiale, forse dimenticando che i robot non acquisteranno mai i beni che produrranno in sostituzione della manodopera umana, l'esempio di Luxottica replica con i fatti. L'economia viaggia sulle gambe degli uomini, o non è più economia. È implosione del sistema sociale, del vivere civile, a lungo andare della sopravvivenza stessa del genere umano.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Il Pd non sa neanche che cosa avviene in Europa

DI MARCO BERTONCINI

Lo stile non è propriamente degno di un Phileas Fogg, però **Matteo Salvini** non è un gentiluomo inglese che deve vincere una scommessa per il giro del mondo. Nel duello che, suo malgrado, sostiene con la capitana della Sea Watch, il ministro non sempre brilla per linearità e realismo, ma si può star certi che dalla vicenda riceverà nuova popolarità. Basta guardare la lotta mediatica (e anche finanziaria) che gli ha lanciato *la Repubblica*, per capire come il rango di nemico numero uno dei radical chic gli assegni possibili nuove simpatie. **A battersi per l'accoglienza** sempre e comunque sono il pontefice (con un buon numero di presuli e una parte non maggioritaria di clero e fedeli) e la sinistra. Per meglio dire, sono esponenti dei partiti di sinistra che non vogliono capire come la pensino i propri elettori: anzi, gli elettori europei. Ci sono

governi favorevoli ad accogliere i migranti? Né a destra né a sinistra se ne trovano: la ripulsa dai Paesi Bassi, la cui bandiera è battuta dalla Sea Watch, è esemplare. **Salvini interpreta, indubbiamente a modo suo, questa ostilità.** È conscio che la questione non vada circoscritta a poche decine di clandestini, perché dev'essere valutata nel massimo contenimento possibile degli arrivi di migranti. Certo, il comportamento della ong, in violazione di svariate norme e in palese sfida al nostro Paese, provoca un'avversione ancora maggiore nel Capitano, costretto a lottare perfino contro l'assimilazione dell'avversaria ad Antigone. I ricatti umanitari sono poi sempre sgradevoli, perché colpiscono la sensibilità degli stessi meno propensi all'accoglienza. Salvini, però, non può abbandonare la strada fin dall'inizio imboccata nel rispetto degli elettori.

© Riproduzione riservata